

LUCKY  RED

presenta

GLI INVISIBILI

un film di

Claus Räfle

con

**MAX MAUFF
ALICE DWYER
RUBY O. FEE
AARON ALTARAS
ANDREAS SCHMIDT
LAILA MARIA WITT**

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili nella sezione press del sito www.luckyred.it

USCITA EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA 2018

25, 26, 27 GENNAIO

una distribuzione

LUCKY  RED

in associazione con



3 MARYS
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Cioma Schönhaus **MAX MAUFF**
Hanni Lévy **ALICE DWYER**
Ruth Arndt **RUBY O. FEE**
Eugen Friede **AARON ALTARAS**
Hans Winkler **ANDREAS SCHMIDT**
Stella Goldschlag **LAILA MARIA WITT**

CAST TECNICO

Regia **CLAUS RÄFLE**
Sceneggiatura **CLAUS RÄFLE & ALEJANDRA LÓPEZ**
Direttore della fotografia **JÖRG WIDMER**
Montaggio **JÖRG HAUSCHILD, JULIA OEHRING**
Scenografia **K.D. GRUBER**
Costumi **UTE PAFFENDORF**
Suono **MATTHIAS WOLF**
Musica **MATTHIAS KLEIN**
Produttori **CLAUS RÄFLE, FRANK EVERS**

SINOSI

Berlino, 1943. Il regime nazista ha ufficialmente dichiarato la capitale del Reich “libera dagli ebrei”. Tuttavia alcuni di loro sono riusciti in un’impresa apparentemente impossibile: sono diventati 'invisibili' agli occhi delle autorità. Tra questi Cioma, Hanni, Eugen e Ruth, quattro giovani coraggiosi troppo attaccati alla vita per lasciarsi andare ad un triste destino.

Questo film racconta la loro incredibile e commovente storia vera, rivelando un capitolo poco conosciuto della resistenza degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

NOTE DI PRODUZIONE

Per il ministro della propaganda Joseph Goebbels proclamare Berlino “liberata dagli ebrei” il 19 Giugno del 1943 era la dimostrazione di un successo. La terribile frase significava che chiunque non fosse riuscito a fuggire in tempo sarebbe stato deportato nei campi di concentramento. Ma circa 7.000 ebrei rimasero nella capitale Reich, “spariti” nei modi più avventurosi e coraggiosi. In fuga, entrarono in clandestinità assumendo false identità. E vissero nel continuo timore di essere scoperti, battendosi per difendere la loro vita giorno dopo giorno.

Quattro di questi invisibili sono al centro del film corale di Claus Räfle che racconta in modo accurato e commovente un capitolo poco conosciuto della storia tedesca. Si tratta di quattro ragazzi costretti ad assumersi in giovane età la responsabilità della propria vita e di quella di altri; e forse è proprio quella spensieratezza tipica della gioventù a dare loro la forza e il coraggio di resistere alla barbarie del nazismo. Tutti e quattro vengono brutalmente strappati alle loro vite: il diligente Eugen Friede (Aaron Altaras), un tempo interessato solo alle ragazze, costretto dagli eventi ad impegnarsi politicamente; la timida Hanni Lévy (Alice Dwyer), che si tinge di biondo i capelli per diventare 'invisibile' e che cerca rifugio nell'oscurità delle sale cinematografiche di Berlino; il coraggioso Cioma Schönhaus (Max Mauff), che più di una volta si prende gioco delle autorità e diventa uno scaltro fabbricante di passaporti; e infine l'attraente Ruth Arndt (Ruby O. Fee), che finge di essere una vedova di guerra e si rifugia nel più improbabile dei posti: la casa di un ufficiale della Wehrmacht.

Gran parte di quello che i quattro protagonisti affrontano nel film potrebbe apparire straordinario. Ma Räfle non è interessato ad enfatizzare personaggi di fantasia e in questo, che rappresenta il suo debutto alla regia di un film di finzione, l'esperto documentarista mantiene un approccio basato sull'adesione alla realtà. Insieme alla sua co-sceneggiatrice (e compagna) Alejandra López, Räfle ha fatto accurate ricerche e ha intervistato alcuni testimoni dell'epoca; gli episodi riuniti nel film sono risultati quelli più interessanti da raccontare al pubblico. Siccome anche le interviste sono state filmate, si è presentata la possibilità di mostrare le persone reali alle quali i personaggi del film sono ispirati. Così ascoltiamo Friede, Schönhaus, Lévy e Arndt in persona diverse volte nel corso de GLI INVISIBILI: quattro anziani cittadini desiderosi di raccontare la loro storia e di fare in modo che la storia non venga dimenticata. Grazie a loro il progetto filmico si è evoluto e i loro brevi interventi nel corso del film, pur non evocando lo stile tipico del documentario, contribuiscono a dare credibilità e autenticità alla storia.

Räfle è riuscito a combinare i diversi elementi del film. Gli eventi si susseguono in un montaggio incrociato continuo visto che i suoi protagonisti non si incontrano mai. Appaiono piuttosto come una sorta di comunità di spiriti affini che include anche tutti coloro che li aiutano, oltre agli amici e ai compagni di sventura e a figure come quella dell'elettricista Werner Scharff, interpretato da Florian Lukas, e alla spia Stella Goldschlag, impersonata da Laila Maria Witt con gelida ambiguità, che interagiscono entrambi con molti dei protagonisti. Lo stile scorrevole e dinamico di Räfle è sostenuto dagli eleganti e fluidi movimenti di macchina dello specialista della Steadicam Jörg Widmer e dalle impeccabili scenografie di K.D. Gruber. Oltre alle interviste ai testimoni dell'epoca, sono stati integrati nella storia in modo del tutto naturale filmati d'archivio, potenziando così l'impianto realistico del film. All'ARD “Top of the Docs” del 2013 GLI INVISIBILI è stato subito individuato come un progetto a cavallo tra documentario e finzione meritevole di sostegno e di collaborazione da parte di co-produttori;

sotto l'egida dell'ARD, la NDR ha pertanto deciso di impegnarsi nella parte editoriale della produzione. Marc Brasse della NDR è diventato produttore esecutivo del film.

Con GLI INVISIBILI Räfte ha senz'altro dato un contributo significativo al cinema storico. E sorprendentemente, nonostante la difficoltà del tema affrontato, il film non è mai cupo o triste: proprio come i suoi protagonisti, ma si anima grazie all'improvvisazione e ad un atteggiamento ottimista nei confronti della vita.

INTERVISTA AL REGISTA CLAUS RÄFLE

Signor Räfte come è nato il progetto?

GLI INVISIBILI trae origine da un altro documentario. Dieci anni fa ho girato un documentario per la televisione sul leggendario bordello di spie naziste noto come "Salon Kitty". Era un posto frequentato da diplomatici e ufficiali di alto grado che era stato messo sotto controllo con microspie dalle autorità dell'intelligence tedesca. Ma lì si nascondeva anche una berlinese ebrea con documenti falsi. Questo aveva acceso la mia curiosità. Insieme alla mia coautrice Alejandra López ho allora cominciato a fare ricerche per saperne di più sugli ebrei berlinesi che si nascondevano e che vivevano in clandestinità. La nostra ricerca si è dimostrata fin dall'inizio un successo, facendoci scoprire moltissimi casi. Dall'Ottobre del 1943 all'Aprile del 1945, circa 7.000 berlinesi entrarono in clandestinità. All'inizio della Seconda Guerra mondiale circa 160.000 ebrei vivevano ancora in Germania, la maggior parte a Berlino. E dei 7.000 che riuscirono a scampare alla deportazione, oltre 1700 riuscirono a salvarsi proprio a Berlino. Questo fu possibile grazie anche ai berlinesi cristiani di buona volontà che sfidarono gli ordini delle autorità. Da questo punto di vista il film documenta una parte della storia della Resistenza. Questo aspetto è stato per noi molto importante fin dall'inizio, indipendentemente dal fatto che queste storie sono di per sé molto emozionanti e commoventi.

Come ha fatto a trovare testimoni dell'epoca?

Prima di tutto ci siamo rivolti al Centro del Memoriale della Resistenza tedesca di Berlino, che ospita il gruppo di ricerca del Centro per la Memoria degli Eroi silenziosi. I suoi storici hanno dedicato molti anni a queste vicende accadute in un contesto illegale. Con il loro aiuto siamo riusciti a stabilire i primi contatti, scoprendo poi che la maggior parte di coloro che riuscirono a salvarsi aveva lasciato quel luogo di terrore dopo la guerra. I più erano emigrati in altri Paesi, in America, in Sud America, in Francia e in Svizzera. Abbiamo fatto i primi incontri nel 2009 e un po' alla volta abbiamo stretto il cerchio del nostro interesse focalizzandoci su quattro storie. Quella di Cioma Schönhaus, un giovane berlinese ebreo nato nel 1922 e che all'epoca aveva lavorato come falsificatore di passaporti, trasferitosi in Svizzera. A Parigi abbiamo incontrato Hanni Lévy, che un tempo si chiamava Hannelore Weissenberg. A loro si è aggiunta Ruth Arndt, figlia di un medico di Kreuzberg, a Berlino, che, dopo la guerra, aveva sposato un giovane incontrato in clandestinità e di cui si era innamorata. Questo li aveva aiutati a sopravvivere. La quarta storia è quella del più giovane dei quattro 'invisibili', Eugen Friede, anche lui di Kreuzberg. Aveva un patrigno cristiano e una madre ebrea che, grazie alle leggi sui matrimoni misti, non era perseguitata. Per cui la cosa strana era che di questa famiglia composta da tre persone il solo costretto a portare la stella gialla era il sedicenne Eugen.

Ci può parlare della struttura insolita del film, che combina finzione ad estratti di interviste?

Abbiamo scelto questo formato ibrido perché volevamo raccontare la storia di queste quattro persone nel modo più credibile, autentico e aderente alla realtà possibile. Le brevi affermazioni rese dai reali protagonisti contribuiscono a dare potenza, autenticità e ritmo alla storia. I diversi livelli si intrecciano, e la cosa funziona molto bene. I nostri eroi, quelli che all'epoca hanno vissuto le esperienze raccontate, sono persone anziane che si avvicinano alla fine della loro vita, eppure raccontano le loro storie con grande vivacità e con una luce negli occhi. Le raccontano con un tono da cui traspare un desiderio di riconciliazione. Sono testimoni diretti del fatto che a Berlino non tutti i tedeschi erano nazisti. C'erano anche brave persone che hanno lasciato un ricordo incancellabile. Questo non un'implica un'assoluzione generale da parte loro, ma solo una disponibilità alla riconciliazione. In fondo è lo stesso messaggio che vorrebbe trasmettere il film, se mai un film fosse capace di trasmettere messaggi.

Le storie dei quattro protagonisti sono raccontate in modo parallelo e non si sovrappongono mai. Tuttavia ci sono due figure di raccordo che compaiono in episodi diversi. Una di queste è quella dell'elettricista Werner Scharff.

Werner Scharff era un artigiano cresciuto a Berlino, e un uomo buono. Aveva affittato una bottega nella Waldstrasse insieme a Cioma Schönhaus e al suo amico Ludwig Lichtwitz. Ci era riuscito grazie all'aiuto di un autista dell'ambasciata afgana, un berlinese. Venne poi arrestato dalla Gestapo e avrebbe dovuto essere mandato ad Auschwitz. Ma ebbe fortuna e fu deportato 'solo' a Theresienstadt. Scharff fu uno dei pochissimi che riuscì a fuggire, finendo in una famiglia di Luckenwalde, la stessa che aveva offerto rifugio a Eugen Friede. Ma Scharff non si nascose come qualsiasi altro clandestino che al suo posto avrebbe probabilmente fatto. Era pieno di odio e di rabbia nei confronti dei nazisti, dopo aver appreso a Theresienstadt che ad Auschwitz i prigionieri venivano uccisi nelle camere a gas. Decise perciò di entrare nella Resistenza per informare la gente di ciò che aveva scoperto, stampando e distribuendo volantini. Florian Lukas interpreta la parte con passione e con la tipica aria schietta dei berlinesi.

Mentre Scharff è in un certo senso una figura eroica, la traditrice ebrea Stella Goldschlag è invece una specie di antagonista.

Stella Goldschlag è una figura tragica. Appena ventenne, straordinariamente attraente, era entrata anche lei in clandestinità ma venne catturata e costretta a collaborare con i nazisti. Lei dovette piegarsi e cominciò a lavorare come informatrice della Gestapo, girando per Berlino sotto copertura e finendo col provare un certo piacere nell'emozione della caccia. Causò la morte di centinaia di ebrei berlinesi che si nascondevano. Due dei nostri protagonisti entrarono in contatto con lei: Ruth Arndt e Cioma Schönhaus, che la conoscevano dai tempi della scuola.

Come è iniziata la sua collaborazione con l'operatore Jörg Widmer, noto specialista della Steadicam?

Cercavo qualcuno che da operatore avesse un linguaggio visivo molto mobile ma con un approccio poetico al materiale di base. Non volevamo il tipico look nazista che si vede spesso

nei film ambientati in quell'epoca. Le storie che gli anziani raccontano dovrebbero avere qualcosa di favolistico. Sono storie caratterizzate dalla riconciliazione, ma sono anche piene di suspense e di umorismo. Ecco perché volevo una griglia di colori che fosse poetica e Jörg Widmer ci è riuscito, lavorando bene con il capo tecnico delle luci Horst Mann.

I PROTAGONISTI NELLA VITA REALE

HANNI LÉVY

Hanni Weissenberg, poi Lévy, è nata nel 1924 nel quartiere di Tempelhof a Berlino. A partire dal 1931 si trasferì con i genitori a Kreuzberg. Suo padre morì nel 1940 per complicazioni legate all'essere costretto ai lavori forzati, sua madre due anni dopo. Appena diciassettenne Hanni riuscì a sfuggire all'arresto. Con l'aiuto di conoscenti non ebrei entrò in clandestinità a Berlino. Venne salvata dalla bigliettaia del cinema di Nollendorfplatz che la ospitò nel suo appartamento fino alla liberazione di Berlino. La Lévy vive a Parigi dal 1946.

CIOMA SCHÖNHAUS

Cioma Samson Schönhaus, nato nel 1922, viveva con i suoi genitori in Sophienstrasse nel quartiere berlinese di Mitte. Alla fine degli anni '30 cominciò a studiare da grafico ma i suoi studi furono interrotti dagli eventi dell'epoca. Condannato ai lavori forzati, fu l'unico membro della sua famiglia a non essere deportato. All'età di vent'anni cominciò a falsificare passaporti fornendo a centinaia di berlinesi una nuova identità. Sul punto di essere scoperto dalla Gestapo, Cioma riuscì, con un passaporto militare falso, a raggiungere la frontiera svizzera e a rifugiarsi in territorio neutrale. E' rimasto in Svizzera fino alla sua morte, avvenuta nel Settembre del 2015.

RUTH GUMPEL

Nata Arndt nel 1922, Ruth Gumpel entrò in clandestinità con la sua famiglia nel 1942-43. Spostandosi da un luogo all'altro, e con l'aiuto di alcuni conoscenti, l'intera famiglia riuscì a sopravvivere restando a Berlino. Un amico non ebreo aiutò Ruth a trovare un impiego come domestica nella casa di un ufficiale della Wehrmacht, a Wilmersdorf, dove si consumavano prelibatezze e alcool di contrabbando. Ruth non solo poté così guadagnare grazie al suo stipendio, ma riuscì così anche a procurarsi cibo per la sua famiglia. Tutta la famiglia emigrò poi negli Stati Uniti dopo la guerra. La Gumpel ha vissuto vicino a San Francisco fino alla sua morte nel 2013.

EUGEN FRIEDE

Eugen Herman Friede, nato nel 1926, è figlio di una madre ebrea il cui marito cristiano era perciò il suo patrigno. Per le cosiddette leggi sui matrimoni misti, la Gestapo non poteva arrestare la madre, mentre poteva arrestarne il figlio sedicenne. Subito dopo la cosiddetta 'retata nelle fabbriche' del Febbraio del 1943, Eugen entrò in clandestinità e più tardi si unì al gruppo della Resistenza guidato dal combattente ebreo Werner Scharff; durante gli ultimi due anni della guerra aiutò Scharff a distribuire volantini a Berlino per informare la gente sui crimini nazisti. Il gruppo si impegnò anche a smascherare informatori ebrei ai quali spettava il compito di denunciare gli ebrei che vivevano sotto copertura. Nell'inverno 1944-45, Friede venne arrestato dalla Gestapo e condotto all'ultimo campo di internamento nella Iranische Strasse. La liberazione di Berlino gli salvò la vita. Oggi Friede vive vicino a Francoforte.

EROI SILENZIOSI

LA RESISTENZA ALLA PERSECUZIONE DEGLI EBREI

L'esclusione, la diffamazione e la destituzione dai loro incarichi di circa 500.000 ebrei in Germania ebbe inizio immediatamente dopo la presa del potere da parte dei nazisti il 30 Gennaio 1933. Il boicottaggio dei commercianti ebrei il 1° Aprile del 1933, le "leggi razziali" di Norimberga del Settembre del 1935 e i pogrom del 9 Novembre 1938 segnano le tappe principali della persecuzione degli ebrei in Germania. Dopo i pogrom, più di 30.000 uomini vennero deportati nei campi di concentramento; norme successive ampliarono ulteriormente il processo di emarginazione economica e sociale.

Molti ebrei si resero conto di quanto fosse diventata pericolosa la vita in Germania e si prepararono ad emigrare, iscrivendosi a corsi di lingue e imparando nuovi lavori. Fino all'autunno del 1939, poco prima dello scoppio della guerra, oltre 300.000 ebrei riuscirono a fuggire dalla Germania.

Il genocidio nazista degli ebrei in Europa riguardò circa sei milioni di persone dopo il 1941, la maggior parte fucilati o uccisi nelle camere a gas. Di questi, oltre 165.000 erano tedeschi. All'inizio dell'Ottobre del 1941, la maggioranza degli ebrei tedeschi venne deportata nei campi di sterminio nelle aree occupate dalla Germania in Polonia e in Unione Sovietica.

Un numero di ebrei tedeschi compreso tra 10.000 e 12.000 tentò di sfuggire alla morte. Dato che l'emigrazione era proibita e, anche con mezzi illegali, praticamente impossibile, la sola alternativa era quella di entrare in clandestinità, con esiti molto incerti. Coloro che si nascosero resistettero alla dittatura. Nascondigli dovevano essere trovati e spesso cambiati, con il continuo pericolo di essere traditi o scoperti. Probabilmente più della metà di quelli che sfuggirono alla deportazione in Germania si nascosero in questo modo a Berlino. Molti non entrarono in clandestinità fino al 1943, quando per gli ebrei rimasti, la maggioranza dei quali obbligata a lavorare nell'industria bellica, si profilò la deportazione. In Germania circa 5.000 ebrei nascosti sopravvissero, compresi gli oltre 1.700 di Berlino.

Nella maggior parte dei casi questo fu possibile solo grazie alla gente disposta ad aiutare i perseguitati. Mettendo la loro stessa vita in pericolo, questi 'eroi silenziosi' sfamarono, procurarono documenti falsi, aiutarono a fuggire, offrirono un alloggio o nascosero nelle loro case la gente in pericolo. Alcuni lo fecero di loro iniziativa. Per esempio incoraggiando gli amici ebrei a non farsi arrestare e deportare, e sostenendoli durante la loro clandestinità.

Le iniziative individuali di solidarietà spesso originavano la nascita di reti più vaste di sostenitori. Per ciascun ebreo nascosto erano coinvolte fino a dieci non ebrei, e talvolta anche molti di più. Secondo stime attuali, decine di migliaia di persone in totale aiutarono gli ebrei perseguitati in Germania. Nei Paesi europei occupati alcuni tedeschi, approfittando del loro ruolo di soldati o dell'economia di guerra, aiutarono gli ebrei.

L'aiuto agli ebrei europei minacciati dallo sterminio è un capitolo della resistenza alla dittatura nazista. Tuttavia, dopo il 1945, la maggior parte di quei coraggiosi che avevano aiutato gli ebrei a sfuggire alla persecuzione sono rimasti in silenzio, considerando spesso il proprio contributo come qualcosa di normale. Le loro azioni hanno ottenuto un riconoscimento solo molto tempo

dopo. Fino al 2013 il memoriale sull'Olocausto Yad Vashem in Israele aveva onorato la memoria di 24.000 tra quelle donne e quegli uomini, inserendoli nel novero dei Giusti tra le nazioni.

In Germania il Centro per la Memoria degli Eroi silenziosi è dedicato al ricordo di coloro che riuscirono a sfuggire alla morte e a quanti li aiutarono.

Introduzione al catalogo del Centro per la Memoria degli Eroi silenziosi, Berlino 2009

IL CENTRO PER LA MEMORIA DEGLI EROI SILENZIOSI

Il Centro per la Memoria degli Eroi silenziosi, parte del Memoriale della Resistenza tedesca, ricorda quelle persone che offrirono aiuto agli ebrei perseguitati durante la dittatura nazista. L'esempio di quanti aiutarono le persone in pericolo, e ai quali spesso ci si riferisce come ad 'eroi silenziosi', dimostra che perfino sotto una dittatura come quella nazista e durante la Seconda Guerra mondiale, restava un margine per agire e per scegliere di aiutare quanti rischiavano la vita per il solo fatto di essere ebrei.

La mostra permanente illustra ai visitatori la persecuzione e il dramma degli ebrei posti di fronte alla minaccia della deportazione, la scelta di alcuni di loro di resistere scegliendo la clandestinità, e le azioni e le motivazioni di quelle donne e di quegli uomini che scelsero di aiutarli. Documenta non solo le storie dall'esito positivo ma anche quelle di coloro che purtroppo non scamparono al genocidio.

La produzione desidera ringraziare il Centro per la Memoria degli Eroi silenziosi: la Resistenza alla persecuzione degli ebrei, e in particolare le storiche Barbara Schieb e Beate Kosmala per aver offerto il loro aiuto e aver messo a disposizione la propria competenza in materia.

GLI ATTORI

MAX MAUFF (Cioma Schönhaus)

“Cioma è una simpatica canaglia. Affronta il pericolo in quegli anni bui con grande spensieratezza”.

(Max Mauff)

Max Mauff interpreta Cioma Schönhaus, il più sfrontato tra i giovani berlinesi ne GLI INVISIBILI. Affronta il terrore nazista con un misto di coraggio e di spavalderia: prima evita la deportazione annunciando lì per lì di essere indispensabile al suo datore di lavoro, poi utilizza le sue abilità da grafico per salvare moltissimi ebrei fornendo loro documenti falsi.

Filmografia (selezione – lungometraggi)

- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- 2016 **SENSE8**
Regia: Lana Wachowski
- JONATHAN**
Regia: Piotr J. Lewandowski
- WIR SIND DIE FLUT**
Regia: Sebastian Hilger
- 2015 **IL PONTE DELLE SPIE**
Regia: Steven Spielberg
- VICTORIA**
Regia: Sebastian Schipper
- 2014 **STROMBERG – DER FILM**
Regia: Arne Feldhusen
- 2009 **MEN IN THE CITY**
Regia: Simon Verhoeven
- 2008 **THE READER – A VOCE ALTA**
Regia: Stephen Daldry
- ABSURDISTAN**
Regia: Veit Helmer
- L'ONDA**
Regia: Dennis Gansel
- BERLIN CALLING**
Regia: Hannes Stöhr
- 2004 **PEAS AT 5:30**
Regia: Lars Büchel
- THE YEAR OF THE FIRST KISS**
Regia: Kai Wessel

Alice Dwyer (Hanni Lévy)

“Succede tutto un po' alla volta. Non come se Hanni dicesse a se stessa: 'Bene, adesso entro in clandestinità'. Succede senza che lei lo abbia pianificato. Per lei si tratta solo di sopravvivere giorno dopo giorno”.

(Alice Dwyer)

La Hanni Lévy di Alice Dwyer è una giovane orfana che deve cavarsela nella Berlino degli anni della guerra. Si tinge i capelli di biondo per farsi notare di meno. Un'inizialmente innocua ferita al dito procuratasi al lavoro diventa un problema sempre più complesso perché non può andare dal dottore. La sua salvatrice è la signora Kolzer (Naomi Krauss), che vende biglietti in un cinema e la nasconde in casa sua fino alla fine della guerra.

Filmografia (selezione – lungometraggi)

- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- 2016 **STRAWBERRY BUBBLEGUMS**
Regia: Benjamin Teske
- 2015 **WINNETOU'S SON**
Regia: André Erkau
- MA FOLIE**
Regia: Andrina Mracnikar
- 2013 **THE GIRL WITH NINE WIGS**
Regia: Marc Rothemund
- 2012 **INS BLAUE**
Regia: Rudolf Thome
- MOVE**
Regia: Dietrich Brüggemann
- 2011 **REMEMBRANCE**
Regia: Anna Justice
- 2010 **LA VITA TRANQUILLA**
Regia: Claudio Cupellini
- 2005 **KOMBAT SECHZEHN**
Regia: Mirko Borscht
- 2004 **PEAS AT 5:30**
Regia: Lars Büchel
- 2003 **LUCI LONTANE**
Regia: Hans Christian Schmid
- 2002 **BABY**
Regia: Philipp Stölzl

RUBY O. FEE (Ruth Arndt)

“Gli abiti, l'ambientazione – è tutto molto diverso da oggi. Quello che all'epoca la gente possedeva e le cose alle quali dava valore. Scopriamo anche come in quegli anni le persone prestassero una maggiore attenzione al loro aspetto. Nonostante la difficile situazione, erano sempre ben curate e vestivano con stile”.

(Ruby O. Fee)

Per il personaggio interpretato da Ruby O. Fee, Ruth Arndt, gli ultimi anni della guerra si trasformano in una vera odissea attraverso Berlino. E' costretta a cambiare continuamente nascondiglio, una volta riesce ad evitare per un pelo di essere scoperta da un ispettore nazista, e alla fine si fa passare, insieme alla sua amica Ellen Lewinsky (Viktoria Schulz), per una vedova di guerra. Le due donne vengono poi prese a servizio nella casa di Wehlen (Horst Günter Marx), un ufficiale della Wehrmacht.

Filmografia (selezione – lungometraggi)

- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- 2016 **VERRÜCKT NACH FIXI**
Regia: Mike Marzuk
- SEITENWECHSEL**
Regia: Vivian Naefe
- ROCKABILLY REQUIEM**
Regia: Till Müller-Edenborn
- 2015 **ZAZY**
Regia: Matthias X. Oxberg
- GHOSTHUNTERS – GLI ACCHIAPPAFANTASMI**
Regia: Tobi Baumann
- AS WE WERE DREAMING**
Regia: Andreas Dresen
- 2014 **BIBI & TINA: VOLL VERHEXT!**
Regia: Detlev Buck
- BIBI & TINA**
Regia: Detlev Buck
- 2013 **I FRATELLI NERI**
Regia: Xavier Koller
- 2011 **LÖWENZAHN – DAS KINOABENTEUER**
Regia: Peter Timm
- 2010 **WOMB**
Regia: Benedek Fliegau

AARON ALTARAS (Eugen Friede)

“E' quasi inconcepibile – i suoi genitori all'improvviso gli dicono: 'Eugen, le cose stanno così. Ora non possiamo aiutarti. Possiamo trovarti un alloggio da qualche parte ma poi dovrai cavartela da solo'. E' sicuramente una situazione estrema per un ragazzo che, fino a pochi giorni prima, trascorrevi i fine settimana con la sua ragazza. Improvvisamente è costretto a nascondersi e a vivere completamente solo a Berlino”.

Aaron Altaras interpreta Eugen Friede, che vive ancora con i genitori. Siccome il suo patrigno non è ebreo, Eugen è il solo membro della famiglia costretto a portare la stella gialla, e poi a doversi nascondere. Dopo una serie di vicende, finisce nella casa della famiglia Horn dove le cose vanno sorprendentemente bene, grazie ad una storia romantica con la figlia degli Horn, Ruth. Si rifugerà poi dai Winkler e comincerà a stampare volantini per invitare i berlinesi ad aderire alla resistenza al nazismo.

Filmografia (lungometraggi)

- 2017 **MARIO**
Regia: Marcel Gisler
- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- 2010 **DAS LEBEN IST ZU LANG**
Regia: Dani Levy

ANDREAS SCHMIDT (Hans Winkler)

“Winkler è un tipo assolutamente normale. Lo ammiro per aver avuto il coraggio di assumersi un tale rischio. Prese la decisione di agire. Non so se noi ne avremmo avuto il coraggio”.
(Andreas Schmidt)

Andreas Schmidt interpreta Hans Winkler, il padre di una famiglia che offre rifugio prima a Eugen Friede e poi a Werner Scharff dopo la sua fuga da Theresienstadt. Quando apprende che i nazisti stanno sterminando nelle camere a gas dei campi di concentramento migliaia di ebrei, comincia a stampare volantini per risvegliare la popolazione berlinese.

Filmografia (selezione – lungometraggi)

- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- THE LEGEND OF TIMM THALER OR THE BOY WHO SOLD HIS LAUGHTER**
Regia: Andreas Dresen
- 2013 **BANKLADY**
Regia: Christian Alvart
- 2012 **LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN**
Regia: Hermine Huntgeburth
- 2008 **FLEISCH IST MEIN GEMÜSE**
Regia: Christian Görlitz

- 2007 **IL FALSARIO – OPERAZIONE BERNHARD**
Regia: Stefan Ruzowitzky
- 2005 **UN'ESTATE SUL BALCONE**
Regia: Andreas Dresen
- 2004 **DOPPIO FALLO**
Regia: Sherry Horman
- 2002 **PIGS WILL FLY**
Regia: Eoin Moore
- 2001 **VIKTOR VOGEL – COMMERCIAL MAN**
Regia: Lars Kraume
- 2000 **CRAZY**
Regia: Hans-Christian Schmid
- 1997 **LIFE IS ALL YOU GET**
Regia: Wolfgang Becker

LAILA MARIA WITT (Stella Goldschlag)

Laila Maria Witt interpreta il personaggio della spia Stella Goldschlag, una donna tanto bella quanto pericolosa, costretta dai nazisti a tradire i suoi compagni ebrei. Durante un incontro casuale con Cioma Schönhaus, tuttavia, dimostra di avere un cuore: anziché consegnarlo e mandarlo così a morte, gli permette di fuggire.

Filmografia (selezione – lungometraggi)

- 2017 **GLI INVISIBILI**
Regia: Claus Räfle
- 2016 **BERLIN, I LOVE YOU**
Regia: Ai Weiwei
- 2013 **DENDROLOGIUM**
Regia: Amin Azam, Rafael Stemplewski
- 2008 **WARUM DU SCHÖNE AUGEN HAST**
Regia: Yannis Banuls
- 2007 **A FULL CIRCLE**
Regia: Dirk Grau
- 2003 **AGNES AND HIS BROTHERS**
Regia: Oskar Röhler

CAST TECNICO

CLAUS RÄFLE (Regista, sceneggiatore, produttore)

Fin dai primi anni '90 Claus Räfle ha dimostrato il suo interesse per temi particolari e storie affascinanti, condite da un sottile senso dell'umorismo e da uno stile narrativo asciutto, tipici del suo stile. La giuria del Grimme Award ha premiato il suo documentario per la televisione *Die Heftmacher* come miglior programma di giornalismo televisivo dell'anno.

Il suo mediometraggio *Der Kandidat*, “una satira politica condita da ironia (*Die Welt*)”, ha meritato una menzione speciale ai Max Ophüls Awards. E ai Prix Europa i suoi documentari *Blitzhochzeit in Dänemark* e *Die Stunde davor* hanno ottenuto candidature ai premi per il miglior documentario tedesco.

In totale Räfle ha girato una quarantina di documentari lungometraggi per la televisione, quasi sempre come autore e regista. Negli anni '90 ha anche prodotto video molto apprezzati per le loro storie pungenti. Ha scritto e sviluppato GLI INVISIBILI insieme ad Alejandra López.

Filmografia (selezione):

- 2017 **GLI INVISIBILI**
- 2015 **DEUTSCHE DYNASTIEN: DIE BISMARCKS**
- 2013 **DEUTSCHE DYNASTIEN: DIE HARDENBERGS**
- 2013 **GEHEIMNSVOLLE ORTE: DIE AVUS**
- 2012 **MEIN ERSTES WESTAUTO: FREIHEIT AUF VIER RÄDERN**
- 2011 **EVELYN KÜNNEKE: EIN LEBEN ALS DIVA**
- 2010 **DIE MARIANNE ROSENBERG STORY**
- 2009 **DIE KRITIKER – ZWISCHEN MACHT UND OHNMACHT**
- 2008 **DRUNTER & DRÜBER: GESCHLECHTERROLLEN IN BEWEGUNG**
- 2005 **EROS UNTERM HAKENKREUZ**
- 2004 **SALON KITTY – EIN NAZIBORDELL UND SEINE GESCHICHTE**
- 2002 **BLITZHOCHZEIT IN DÄNEMARK**
- 2000 **DER KANDIDAT**
- 1992 **DIE HEFTMACHER**

JÖRG WIDMER (Direttore della fotografia)

Da direttore della fotografia, Jörg Widmer è noto per le sue immagini sontuose ed emozionanti che hanno colpito il grande pubblico. Nato e cresciuto nella Germania meridionale, ha studiato fotografia, specializzandosi inizialmente nella fotografia di automobili per campagne pubblicitarie. Ha poi iniziato a lavorare come assistente operatore dopo uno stage alla Südwestfunk. Dal 1988 Widmer è un cameraman e un operatore Steadicam molto attivo e ha lavorato in circa 200 produzioni per il cinema o la televisione.

Ha collaborato con il regista Terrence Malick come cameraman per la realizzazione di due suoi capolavori: *THE TREE OF LIFE* (2011) e *TO THE WONDER* (2012). Per Wim Wenders, insieme a Hélène Louvart, ha girato il visivamente straordinario *PINA* (2011) in 3D. Molto richiesto in tutto il mondo come operatore Steadicam, ha lavorato sui set di film quali *PROFUMO: STORIA*

DI UN ASSASSINO (2006) di Tom Tykwer, IL PIANISTA (2002), diretto da Roman Polanski, e IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE (2001). Come cameraman i film più recenti ai quali ha collaborato sono il film austriaco presentato a Berlino JACK (2015) di Elisabeth Scharang e la co-produzione Brasile-Argentina BACH IN BRAZIL (2015) di Ansgar Ahlers.

ALEJANDRA LÓPEZ (Sceneggiatore)

Dopo i suoi studi di giornalismo alla Universidad del Salvador di Buenos Aires, l'autrice argentina per la televisione e la radio Alejandra López inizialmente ha scritto articoli e reportage su temi di interesse culturale e sociale per La Nación, il secondo quotidiano per tiratura in Argentina. Vive a Berlino dal 2001 e lavora alla LOOK! Filmproduktion dal 2006. Dal 2010 ha iniziato la sua collaborazione come editorialista e conduttrice della trasmissione quotidiana della WDR/RBB *Estación Sur*, il giornale in lingua spagnola della WDR Cosmo.

Insieme a Claus Räfle ha lavorato allo sviluppo, alle ricerche e alle interviste dei quattro protagonisti de GLI INVISIBILI. Questo lavoro ha costituito la base per la successiva stesura congiunta della sceneggiatura del film.